

SOMMARIO

Primo Piano	2-4
Interno ed Estero	5-6
Opinioni	7
Brescia e Provincia	8-14
Hinterland	16
Valli	17
Pianura	18-19
Laghi & Dintorni	20-21
Economia e Borsa	29-32
Cultura e Spettacoli	34-37
Sport	38-49
Infonotizie	51
Necrologie	53-54
Meteo	52
Lettere	55



ORTOPEDIA
FORESTI

tel. 030 33 85 010

**NUOVI
ARRIVI**
BIRKENSTOCK

www.ortopediaforesti.it



SANITÀ

LE LISTE D'ATTESA ORA SONO ANCHE UN PROBLEMA POLITICO

CLAUDIO BARONI

Cosa sta accadendo fra Governo e Regioni sul fronte della Sanità? Sì, perché mentre l'attenzione generale è attratta da vicende geopolitiche - guerre, dazi e successione di Papa Francesco - in casa nostra, fra il ministro della Salute Orazio Schillaci e i governatori delle Regioni è in atto un braccio di ferro senza esclusioni di colpi. Non è una questione di schieramenti politici, perché la reazione regionale è trasversale: il toscano Eugenio Gianini del Pd e il leghista veneto Luca Zaia la pensano allo stesso modo. Due i punti critici: le insopportabili liste di attesa per le prestazioni specialistiche e la carenza di assistenza sul territorio. Per entrambi, una soluzione può venire dalle Case di comunità, che stanno sorgendo, seppur con velocità diverse sul territorio nazionale, grazie ai fondi del Pnrr, ma che rischiano di restare scatole vuote se non si mette mano alle risorse umane e alla loro organizzazione. Questione principale e dolente sono le liste di attesa. Il ministro ha più volte manifestato la propria insoddisfazione, fino a proporre una soluzione drastica: il commissariamento di chi non rispetta tempi accettabili. **CONTINUA A PAGINA 7**

Sicurezza sul lavoro Le fragilità bresciane

Il giorno più critico è il lunedì, la fascia d'età a rischio è quella 50-54 anni. Emerge da uno studio specialistico per definire una prevenzione mirata

IL REPORT

Il momento della settimana in cui si verificano più incidenti sul lavoro è il lunedì tra le 10 e le 11. A incidere potrebbe essere la distrazione. L'occasione per parlarne è lo studio di Sael presentato nella Giornata mondiale per la sicurezza sul lavoro. Fa riflettere che le aziende più colpite siano quelle con 10-49 lavoratori. **A PAGINA 8 E 9**



Rischio. Tra gennaio e febbraio sono morti sul lavoro cinque bresciani

I NUMERI

Nel 2024 ci sono state 15.279 denunce di infortunio, delle quali 41 con esiti mortali

LE TESTIMONIANZE

«Papà mi diede un bacio e uscì di casa. Non lo rividi mai più. Avevo solo 13 anni»

Mediobanca risponde a Mps: lancia un'Ops su Banca Generali

Offerta da 6,3 miliardi in azioni del Leone L'ad Nagel: «Non è una mossa difensiva»



Ad Mediobanca. Alberto Nagel

Mediobanca entra nel rischio bancario, da predatore e non da preda, con un'offerta pubblica di scambio da 6,3 miliardi su Banca Generali, la società di risparmio gestito controllata al 50,17% da Generali. Per pagare utilizza la quota del 13,1% nel Leone: 6,3 miliardi è il prezzo al quale cede la storica partecipazione. Per l'ad Nagel questa non è una mossa difensiva all'Ops Mps. **A PAGINA 29**

Così è cambiata la mappa dei «paperoni» bresciani

Dal 2019 è variata la distribuzione della ricchezza

A Brescia sono 7.611 i contribuenti nella fascia più alta di reddito con un imponibile medio di 228.907 euro. Rispetto al

periodo pre Covid, tuttavia, molti Comuni della provincia hanno «perso» i loro contribuenti più ricchi. **A PAGINA 30**

Loggia «spinta» dai fondi Pnrr. E sullo stadio si resta in attesa

Concluso il 43% dei progetti legati al Piano. Per il Rigamonti ancora aperta l'ipotesi vendita



Gli investimenti del Comune di Brescia legati al Pnrr procedono nei tempi: il 43% dei progetti è completato. Intanto in Consiglio si è tornati a parlare dello stadio: Giunta aperta all'ipotesi vendita. **A PAGINA 11**

LA NUOVA CHIESA



Il conclave convocato per il 7 maggio Inizia il percorso per il dopo Francesco

Il conclave per eleggere il nuovo Papa si aprirà il pomeriggio del 7 maggio. La mattina i cardinali parteciperanno alla messa «Pro eligendo Pontefice», poi è previsto l'ingresso nella Cappella Sistina,

una votazione e la prima fumata. La decisione è stata presa nella riunione della congregazione dei cardinali, che ha affrontato anche il caso Becciu che ha deciso il passo indietro. **A PAGINA 2 E 3**

ELETTRICI FIBER
SENTI CHE ENERGIA www.elettricafaber.it

<p>SETTORE AGRICOLO</p> <p>Impianti zootecnici Impianti elettrici</p>	<p>SETTORE INDUSTRIALE</p> <p>Energia rinnovabile Impianti elettrici Automazione</p>
<p>SETTORE TERZIARIO</p> <p>Domotica Sicurezza Trasmissioni dati Energia rinnovabile</p>	<p>SETTORE CIVILE INDUSTRIALE</p> <p>Domotica Sicurezza Automazione Impianti elettrici Energia rinnovabile</p>

Via Corvione 12 - 25010 ISORELLA (Brescia)
Telefono: +39 030 995 8691
Fax: +39 030 995 8580
www.elettricafaber.it

Musica indie, c'era una volta Brescia capitale dei festival

Dieci anni fa in cartellone ben 23 appuntamenti. Oggi c'è meno fermento, pesano gli alti costi

C'era un tempo, fino a dieci anni fa, in cui la nostra provincia era «capitale» dei festival di musica indipendente, da MusicalZoo a NoSilenz. Oggi c'è meno fermento, ma non tutto è andato perso. **A PAGINA 12**

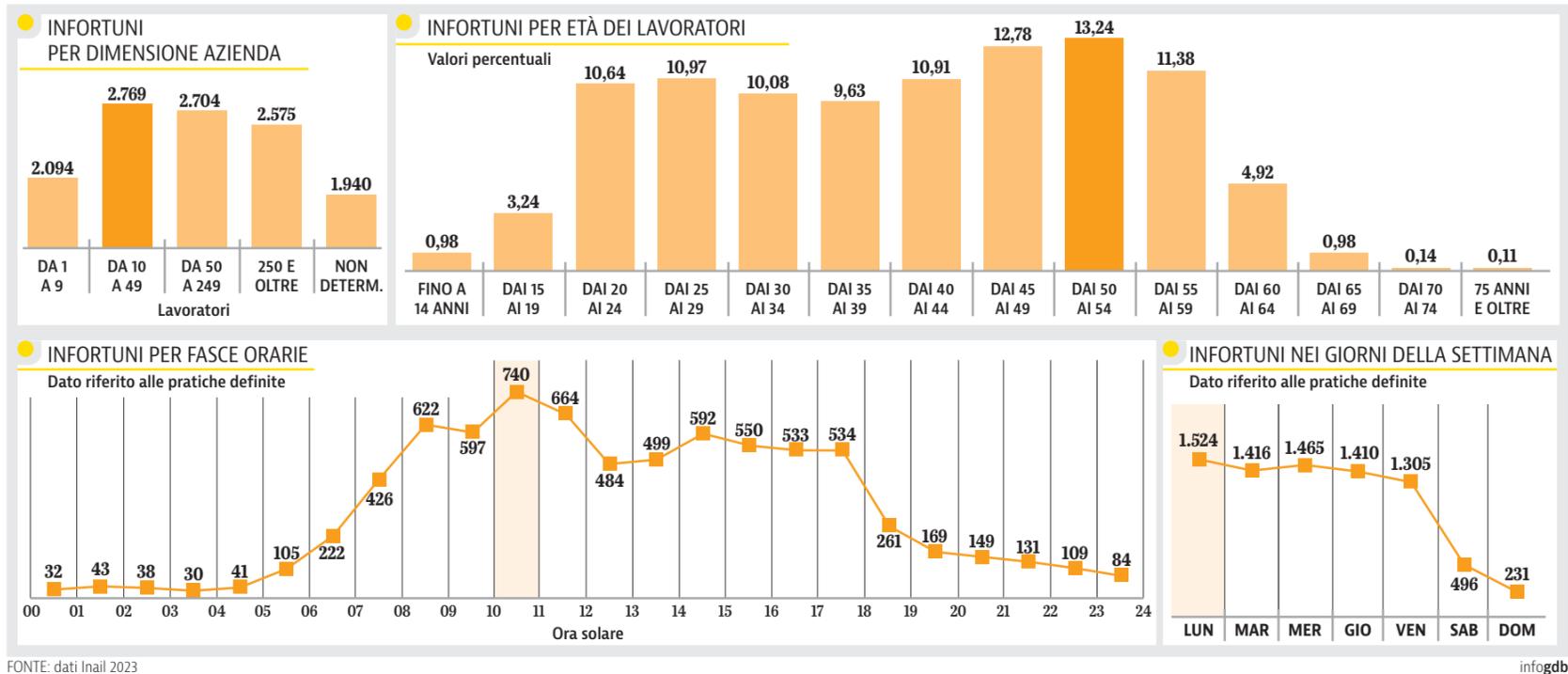


BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@giornaledibrescia.it

GIORNATA PER LA SALUTE E LA SICUREZZA

IL REPORT



Infortunati sul lavoro: lunedì giorno nero Pesa la distrazione, appello per fare di più

Lo dice il **centro studi Saef**. Nel 2024 ci sono state 15.279 denunce e 41 mortali, tre in più del '23

LA SITUAZIONE

BARBARA BERTOCCHI
b.bertocchi@giornaledibrescia.it

La spensieratezza del fine settimana è ormai un ricordo. La sveglia riprende a suonare di buon'ora per ridare il via a una routine non sempre entusiasmante. È lunedì, il giorno nero per gli infortuni sul lavoro. A incidere può essere la distrazione. Quella mancanza di attenzione, in alcuni casi motivata da un eccesso di confiden-

za, che porta a compiere azioni che si rivelano insicure.

Emerge dal report 2023 del **Centro studi di Saef**, insieme a un'altra serie di informazioni. Come il momento in cui si verificano più infortuni, ossia il lunedì mattina tra le 10 alle 11 (anticipato tra le 8 e le 9 se si considerano anche gli incidenti in itinere), seguito dalla fascia 14-15, quella in cui, dopo pranzo, si è più rilassati. A far riflettere sono anche l'età media delle persone che subiscono infortuni individuata nella fascia 50-54 anni. E il tipo di aziende in cui si concentra questa problematica, ossia quelle

che contano tra i 10 e i 49 lavoratori, tra l'altro molto presenti nella nostra provincia.

Settore e orario. Lo studio esamina le 12.082 denunce di infortuni - in 31 casi con esito mortale - nei settori dell'industria e dei servizi (escludendo, ad esempio, l'agricoltura) presente nel 2023 nel Bresciano. Nel dettaglio, si diceva, il giorno nero è il lunedì. L'orario cambia se si considerano solo i settori delle costruzioni (16-17) e dei servizi (15-16). Il picco slitta, invece, al mercoledì (tra le 10 e le 11) nelle attività commerciali aperte sette gior-

ni su sette. Dettagli come questi servono alla **Saef** - società che segue 500 aziende (non solo bresciane) con un bacino di 17mila lavoratori - per strutturare attività di formazione e

Le aziende più colpite hanno 10-49 lavoratori, la fascia d'età critica è 50-54 anni

consulenza mirate. L'occasione per parlarne è la Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro, celebrata ieri da **Saef** con un convegno volto

a «stimolare una riflessione sulle conseguenze che gli infortuni sul lavoro hanno a 360 gradi - ha spiegato l'amministratore delegato Enrico Prata -. Dietro i numeri ci sono, infatti, famiglie, interventi di soccorso e aziende. Ossia tante piccole comunità mandate in crisi da questi episodi». A proposito di interventi di soccorso all'incanto era presente Rainiero Rizzini, responsabile del Nue 112 di Brescia. Che ha evidenziato quanto sia strategica la «chiamata di soccorso, che spesso, purtroppo, presenta delle lacune: vanno riferite informazioni sulla tipologia di in-

fortunio e il contesto. Chi chiama deve avere fiducia nel sistema di emergenza e deve rispondere anche a domande che appaiono banali, ma non lo sono». Sulla base della sua lunga esperienza nel settore, Rizzini ricorda che «non bisogna mai abbassare la guardia. In questi anni, complice quanto fatto in tema di educazione e formazione, le cose sono migliorate, ma c'è ancora tanto da fare».

Decessi in aumento. I numeri lo dimostrano. A offrire un panorama completo è l'Inail, che nel 2024 ha contato 15.279 denunce di infortuni sul lavoro

Tironi: «La sicurezza non è burocrazia, ma valore»

DALLA REGIONE

La Giornata mondiale per la sicurezza sul lavoro celebrata ieri «non è solo un'occasione per ribadire principi fondamentali, ma è soprattutto un'opportunità per riflettere concretamente sulle conseguenze degli infortuni e su quanto ancora dobbiamo fare». A dirlo è Simona Tironi, assessore regionale al Lavoro.

Il tema 2025 - l'impatto degli infortuni sull'uomo, sull'azienda e sul sistema sociale - «ci ricorda che la sicurezza non è un obbligo burocratico, ma un va-

lore umano ed economico, che tutela la dignità di ogni lavoratrice e lavoratore - sostiene -. Con questo approccio, la Regione ha sempre considerato prioritario il tema della sicurezza sul lavoro, investendo nella formazione e nella sensibilizzazione delle nuove generazioni e dei professionisti».

Nel 2024, a tal proposito, Palazzo Lombardia ha realizzato 971 corsi di formazione coinvolgendo oltre 6.500 allievi. Con uno sguardo al futuro «attraverso l'accordo quadro Inail-Conferenza delle Regioni e i Patti territoriali per la formazione continua - spiega Tironi



Assessore. Simona Tironi

-, abbiamo destinato risorse significative per progetti innovativi che utilizzano anche realtà aumentata e tecnologie immersive, fondamentali per migliorare la capacità di prevenzione nei settori più a rischio, compreso quello dei trasporti. La sicurezza - sostiene - non si conquista una volta per tutte: richiede investimenti costanti, formazione continua e una forte cultura della prevenzione, a partire dalle scuole e dai percorsi di formazione professionale. Per questo abbiamo inserito il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro come materia obbligatoria nei percorsi di

istruzione e formazione professionali lombardi». Intervenuta, con un messaggio, al convegno di **Saef**, Tironi ha riferito che «iniziative come questa so-

È allo studio una piattaforma unica sulla quale caricare tutti i corsi sul tema

no preziose perché mettono al centro le persone e le loro esperienze, ricordandoci che il nostro dovere è quello di costruire un ambiente di lavoro sempre più sicuro». Circa, poi, i ca-

pitoli aperti sui quali sta lavorando l'assessore parla di una nuova piattaforma unica di caricamento dei corsi sulla sicurezza che comprenda anche gli enti non accreditati direttamente con Regione.

«Vogliamo alzare sempre di più l'attenzione e la qualità dei nostri servizi. Insieme ai sindacati e alle realtà datoriali più significative stiamo per firmare un protocollo d'intesa proprio su questo, con la speranza che questo tema non sia nemmeno messo in discussione, ma sia un punto di massima attenzione e collaborazione per il bene della nostra forza lavoro. La Regione - conclude - sarà sempre al fianco di chi ogni giorno lavora per la tutela della salute e della sicurezza di tutti».

AL MICS

Festa dei lavoratori,
in scena lo spettacolo
«La cravatta blu»



«La cravatta blu» è lo spettacolo che si terrà giovedì alle 15.30 al Mics di via Milano 105/Q per celebrare la Festa dei lavoratori. A organizzarlo sono il Centro culturale Oda e le associazioni Lingua Madre e Alba. Biagio Vinella (foto), con

l'accompagnamento musicale di Evasio Muraro, porterà in scena la storia di una famiglia pugliese emigrata al Nord durante il boom economico, offrendo una riflessione su migrazione, lavoro e trasformazioni sociali. Per info 3402916251.



Rischio. Nel Bresciano tra gennaio e febbraio ci sono state 5 vittime

WLADIMIRO PANNI

«NEL 2021 L'INCIDENTE, ORA TENGO CORSI DI SICUREZZA SUL LAVORO»

Wladimiro Panni ha 55 anni ed è di Bagnolo Mella. Lavorava in un'azienda metalmeccanica che produce cerchi in lega, quando nel 2021 un muletto in retromarcia l'ha investito. «Ho sbattuto la testa a terra, riportando un trauma cranico - spiega -. Io non ricordo niente, dato che mi sono risvegliato il giorno dopo in ospedale: sono stati i colleghi presenti al momento dell'investimento a raccontarmi la dinamica dell'incidente». Quando accaduto ha segnato la sua mente e il suo corpo: il peso del muletto gli ha schiacciato il polpaccio, lasciando un buco di circa 15 centimetri. La carne si è dovuta ricostituire lentamente e oggi la circolazione linfatica è compromessa, al punto che

Panni è costretto a indossare 24 ore su 24 una calza compressiva. «Dopo mesi di immobilità a letto e una lunga riabilitazione nel novembre 2023 ho deciso di cambiare vita - racconta -. Ho deciso di chiudere con quella esperienza lavorativa, anche perché sono stato licenziato subito dopo l'infortunio e poi reintegrato per via giudiziale, ma senza alcun risarcimento». A cinquant'anni trovare lavoro è un terno al lotto. Con le conseguenze dell'infortunio subito, per lui le prospettive erano ancora più complicate. «Ho avuto un'illuminazione - dice -: dopo aver seguito corsi per l'abilitazione alla docente, da fine 2023 tengo corsi di sicurezza sul lavoro». B. FEN.

MICHAEL BERTINI

«PAPÀ MI DIEDE UN BACIO E USCÌ NON LO RIVIDI PIÙ, AVEVO 13 ANNI»

Michael Bertini aveva 13 anni quando ha perso suo padre, appena 43enne, in un incidente sul lavoro. Era il 24 febbraio 2004. «Mio padre lavorava come saldatore in un'azienda della provincia di Verona che costruiva macchine per la pressatura del rottame ferroso - ricorda il figlio -. Quel giorno, mentre agganciava una grande lastra di ferro, uno dei quattro angoli si è sganciato, colpendolo in pieno volto. Non è mai stato chiarito dove sia stato l'errore: anni dopo, leggendo i referti, ho scoperto che non si è mai accertato di chi sia stata la responsabilità». Una perdita repentina, la sua, di cui serba ancora un ricordo vivido. «Lo vidi uscire di casa la mattina - racconta -: mi diede

un bacio e andò al lavoro. Non l'ho più rivisto». Verso sera, insospettito dal suo ritardo, si affacciò al balcone di casa e vide i lampeggianti dei soccorsi fuori dal posto di lavoro del papà, che si trovava vicino a casa. «Non capii - rammenta -. Solo il giorno dopo, quando la casa iniziò a riempirsi di parenti, appresi la notizia: papà era morto poche ore dopo l'incidente». Alla tragedia umana si associò, poi, quella economica: «Non abbiamo mai avuto un vero risarcimento: l'azienda non aveva una assicurazione, ci diedero una buonuscita per evitare il fallimento». Ora resta il dolore e la consapevolezza che sul lavoro nessuno dovrebbe perdere la vita così.

nel Bresciano - in linea con l'anno precedente - dei quali 41 con esito mortale, a fronte dei 39 registrati del 2023. Numeri, si diceva, dietro ai quali ci sono storie. Il convegno, a tal proposito, ha rappresentato anche l'occasione per ascoltare testimonianze. Un'occasione colta da Isabella Angeli, giudice della sezione lavoro del Tribunale di Brescia: «Per la Magistratura è importante essere qui - ha detto - per conoscere l'impatto umano e sociale degli infortuni sul lavoro. Oltre i numeri e le regole ci sono, infatti, le persone». L'importanza di «promuovere la consapevolezza a partire dai banchi di scuola» è stata, invece, evidenziata dalla senatrice Paola Mancini. Che nel suo messaggio ha parlato della formazione «che va alimentata continuamente, deve essere su misura e adeguata a una sistema lavoro in cambiamento», del controllo «garantito da ispettori competenti» e del grande tema della prevenzione. Un tema caldo anche per Roberto Valentini, presidente di Anmil Brescia: «Bisogna informare la popolazione a tutti i livelli: noi puntiamo sulle scuole, ma en-

triamo anche nelle aziende. Perché al di là delle norme, è importante toccare il cuore delle persone offrendo loro testimonianze. Urge sfatare il mito secondo il quale "Ho sempre fatto così e posso continuare a farlo". Perché se non è successo nulla è solo per una questione di fortuna. E in un attimo tutto può cambiare». Valentini lo dice dati Inail alla mano: «Purtroppo, quest'anno, la si-

Valentini dell'Anmil ribadisce che va sfatato il mito «Ho sempre fatto così e continuo a farlo»

tuazione è in linea con il 2024: nel Bresciano a gennaio e febbraio ci sono stati cinque infortuni mortali contro i sei dello stesso periodo dell'anno scorso. Ampliando l'orizzonte a tutta l'Italia la situazione è addirittura peggiorata: i mortali nei primi due mesi del 2025 sono 138, erano 119 l'anno prima. Quanto, poi, agli infortuni denunciati nella nostra provincia sino a fine febbraio c'è stato un calo del 4,5%: 2.475 nel 2025 contro i 2.592 del 2024».

FABIO CHIODA

SCHIACCIATO DA UNA BALLA DI FIENO
«HO VISTO IL MONDO CROLLARE»

Fabio Chioda, 52 anni, vive a Remedello Sopra e gestisce insieme ai fratelli un'azienda agricola. Il 31 maggio 2021 la sua vita ha subito una svolta drammatica. L'incidente è avvenuto mentre sistemava delle balle di fieno, lui a terra e il fratello a bordo del muletto. «Quando si preparano queste pile si mettono dei bancali per evitare che le balle poggino direttamente a terra - spiega Fabio -. Ma quel giorno una balla, del peso di 400 chili, è improvvisamente caduta da una delle pile che avevamo sistemato il giorno prima». Fabio non viene colpito in pieno, ma di striscio. La balla gli schiaccia la testa e lo spinge a terra. «Non ho mai perso conoscenza - ricorda -. Subito, però, ho compreso la gravità della situazione, perché non riuscivo più a muovere le gambe». Il suo primo pensiero è stato infatti quello di alzarsi in piedi, ma ha subito realizzato

che non sarebbe stato possibile. Giunto in ospedale, gli esami rivelano una lesione alle vertebre cervicali. Il midollo spinale era stato danneggiato. Dopo l'intervento per riposizionare le vertebre con una placchetta, Fabio viene trasferito all'ospedale di Negrar di Valpolicella per iniziare la riabilitazione. Mentre a Brescia chi lo aveva dimesso gli aveva detto che con pazienza si sarebbe rialzato in piedi, i medici dell'ospedale veneto gli dicono che, probabilmente, non sarebbe più riuscito a camminare. «Li mi è crollato il mondo addosso» ricorda Chioda. Ma la sua determinazione è stata più forte. Dopo sei mesi di ospedale e di riabilitazione è riuscito gradualmente a recuperare. Oggi, quasi quattro anni dopo, sebbene non svolga più i lavori più pesanti, è tornato a camminare senza stampelle né bastone.

JESSICA TRECCANI

«SENTIVO IL TRATTORE LONTANO E HO TROVATO MIO PADRE MORTO»

Schiacciato dalla stanchezza del lavoro nei campi. Così è morto a 63 anni, il 30 settembre del 2023, Claudio Treccani, coltivatore diretto di Remedello Sopra. A ripercorrere quel terribile giorno è la figlia Jessica, alla quale è toccato l'inenarrabile trauma di trovare il proprio padre senza vita, schiacciato sotto una balla di fieno. «Era una mattina come tante nella nostra cascina in campagna - ricorda Jessica -: stava giungendo a termine la stagione della fienagione». Durante il lavoro nei campi Claudio aveva bucato la ruota del trattore, quindi l'aveva smontata insieme alla figlia, che ha colto l'occasione per portarla a riparare dal momento che doveva accompagnare la loro cagnolina dal toelettatore e l'officina era di strada. «Quando sono tornata, verso l'una, ho notato che papà non aveva ancora pranzato: una cosa strana per

lui - prosegue Jessica -. Sentivo il rumore del trattore in lontananza, quindi sono andata a cercarlo. Ho attraversato il giardino dietro casa e subito dopo l'ho trovato schiacciato sotto una balla di fieno». Per Claudio non c'era più niente da fare. A essergli fatale è stato quell'enorme peso piombatogli addosso, ma anche la solitudine che spesso accompagna i piccoli agricoltori, i quali a fine stagione arrivano stremati. «Siamo rimaste io, le mie due sorelle e mia madre - spiega -. L'impatto è stato devastante». Dopo la scomparsa di Claudio la famiglia ha venduto i terreni che circondano la cascina, ma è rimasta a vivere lì. «Mi arrangio a fare qualche lavoro io - dice - e cerco di farlo seguendo le dritture che mi dava papà, perché lui era nato e cresciuto in quel mondo e so che lui ci teneva tanto al fatto che tutto fosse pulito e in ordine».

BARBARA FENOTTI

Nel cuore dei «superstiti» il ricordo di Mirko e Daniele

IL PRESIDIO

■ In piazza per dare voce a chi non ne ha più. Perché dietro a quei numeri tremendi (ne riferiamo nella pagina a fianco) ci sono i volti e le storie di persone strappate alla vita mentre erano al lavoro ed a casa qualcuno li aspettava. Ed allora tocca a loro, ai superstiti: li chiama così Maruska Ambrosini, madre di Mirko Serpelloni, morto sul lavoro l'11 settembre del 2023 a Manerbio, a soli 27 anni. È stata lei ad organizzare il presidio di ieri sera in piazza Paolo VI, al quale ha partecipato an-

che una delegazione dell'Anmil, guidata dal presidente provinciale Roberto Valentini. A spingerla «il desiderio - ha spiegato - di sensibilizzare le persone in occasione della Giornata internazionale per la salute e la sicurezza sul lavoro. Mio figlio è morto sul lavoro, questa è la sua giornata ed io ci tengo a commemorarlo».

Ha appeso la sua foto alla fontana di fronte al Broletto ed a fianco ha messo quella di Daniele Zini, portata dai familiari del giovane papà di Castrezza morto a 34 anni nel 2012 a Figline Valdarno. «Quella mattina di novembre - ricorda lo zio



Sulla fontana di piazza Duomo. I volti di Daniele Zini e Mirko Serpelloni

Mauro insieme alla sorella Elena - Daniele partì per andare a fare dei lavori di manutenzione. Non è più tornato, sua figlia di 4 anni e suo figlio di 11 mesi non l'hanno più rivisto. Per tutti noi famigliari è rimasto un vuoto profondo con pochi spazi di redenzione. Siamo qui per una forma di solidarietà e vicinanza».

Rivolte anzitutto a Maruska, che in nome di Mirko non si stanca di chiedere sicurezza per i lavoratori e le lavoratrici e di inseguire giustizia per suo figlio: «Il datore di lavoro lo scorso febbraio è stato condannato in primo grado a 3 anni e 4 me-

si, dopo che il pm aveva chiesto 2 anni e 4 mesi. Il giudice ha anche fissato una provvisionale, ma di questo "risarcimento" immediato per ora non abbiamo visto nulla: è un silenzio, un "menefreghismo" che dà molto fastidio, aumenta il peso di una situazione già pesante per noi superstiti». E allora, forse, l'unico modo per portare quel fardello insostenibile è «ricordare come era Mirko: spensierato, allegro, artista, musicista. Ricordare quello che mi hanno un po' rubato. Ricordare lui, nei suoi pregi e nei suoi difetti». E sentirlo un po' qui.

ALESSANDRO CARINI